APPROFONDIMENTO - Innovazione Sociale
Le sfide dell'innovazione sociale nella programmazione 2014-2020

Introduzione

di **Teresa Cianni**
Settore Fse - Tecnostruttura

Quando si parla di innovazione si tende generalmente ad identificare tale concetto unicamente con il cambiamento tecnologico. Negli ultimi anni, tuttavia, si è assistito ad un cambiamento di tendenza che ha portato sempre di più all'affermazione dell'idea che l'innovazione abbia anche una dimensione sociale, la quale attiene ai cambiamenti nelle abitudini e nei valori, nelle strategie, nelle politiche, nelle strutture e nei processi organizzativi, nei sistemi di erogazione dei servizi, nei metodi e nelle modalità di lavoro.

La crisi economica e le pesanti ricadute che si sono prodotte sulla collettività hanno fatto, d'altra parte, emergere con maggior vigore la necessità di dar vita ad un processo di innovazione sociale in grado di proteggere i gruppi più vulnerabili dai cambiamenti negativi in atto, di prevenire le discriminazioni e al tempo stesso di accrescere la partecipazione dei cittadini.

L'innovazione sociale ha conseguentemente assunto un ruolo significativo, a livello comunitario, nell'ambito del dibattito sulla crisi. A partire dal 2009 il presidente della Commissione europea José Manuel Durão Barroso ha avviato un'azione diretta a promuovere e valorizzare l'innovazione sociale(1), nell'ambito della quale si inscrivono anche le successive Comunicazioni con le quali la Commissione ha proposto un nuovo programma per il cambiamento e l'innovazione sociale(2) e ha avviato un'iniziativa per promuovere l'imprenditoria sociale quale leva per incoraggiare l'innovazione in tale ambito.

L'obiettivo che la CE si propone è di favorire un'economia sociale altamente competitiva attraverso la ricerca di soluzioni originali per i problemi della società, con particolare riguardo alla lotta contro la povertà e l'esclusione, ma anche di dare impulso all'iniziativa faro "Unione dell'Innovazione" nell'ambito della Strategia Europa 2020.

L'importanza di promuovere l'innovazione sociale è stata d'altra parte rimarcata dalla CE anche nelle proposte di Regolamento dei fondi del QSC per il nuovo periodo di programmazione 2014-2020. L'innovazione sociale può essere uno strumento di attuazione delle strategie di specializzazione intelligente (*Smart specialisation*) sia assicurando la piena partecipazione dei soggetti coinvolti, sia supportando l'innovazione tecnologica e quella basata sulla pratica

efficace(3).

Note:

1. *Empowering people, driving change: Social innovation in the European Union*, Bureau des Conseillers Politiques (BEPA), Commissione europea, luglio 2010, pagine 11 e 109.
2. Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ad un *programma dell'Unione europea per il cambiamento e l'innovazione sociale* [COM(2011) 609 definitivo]
3. Cfr *Strategie di ricerca e innovazione per la specializzazione intelligente.* Scheda informativa predisposta dalla CE [Politica di coesione 2014-2020]

Voci di glossario collegate

Strategia Europa 2020

Nel giugno 2010 il Consiglio europeo ha adottato la Strategia Europa 2020 al fine di stimolare una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. La strategia individua gli obiettivi principali della UE per la ricerca e l'innovazione, il cambiamento climatico e l'energia, l'occupazione, l'istruzione e la riduzione della povertà per il 2020, che debbono tradursi in obiettivi nazionali. Gli orientamenti integrati Europa 2020 e sette iniziative quadro delineano in modo preciso il percorso verso una crescita sostenibile e in grado di creare nuovi posti di lavoro.

La strategia s'impernia su cinque obiettivi riguardanti l'occupazione, la ricerca, l'istruzione, la riduzione della povertà e i cambiamenti climatici/l'energia.
Perché la strategia Europa 2020 dia i frutti sperati, è stato istituito un forte ed efficace sistema di governo dell'economia per coordinare le azioni a livello UE e a livello nazionale.

I 5 obiettivi (Target) che la UE è chiamata a raggiungere entro il 2020 sono:
1. Occupazione: innalzamento al 75% del tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni);
2. R&S: aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo al 3% del PIL dell'UE ;
3. Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica: riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o persino del 30%, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990; 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili; aumento del 20% dell'efficienza energetica
4. Istruzione: Riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10% ; aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria;
5. Lotta alla povertà e all'emarginazione: almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno.

Quadro strategico comune (QSC)

Insieme di disposizioni che fornisce a tutti gli Stati membri gli “orientamenti strategici per agevolare il processo di programmazione e il coordinamento settoriale e territoriale degli interventi dell’Unione nel quadro dei fondi SIE con altre politiche e strumenti pertinenti dell'Unione”.
Il Quadro strategico Comune è contenuto nell’allegato I del Regolamento (UE) 1303/2013.

APPROFONDIMENTO - Innovazione Sociale
Le sfide dell'innovazione sociale nella programmazione 2014-2020

Verso una definizione di innovazione sociale

Sebbene non esista una vera e propria definizione, per innovazione sociale si intende - secondo l'interpretazione data dal presidente della Commissione Barroso - "un intervento che risponde ai bisogni sociali insoddisfatti, migliorando gli outcomes sociali. L'innovazione sociale riguarda gli interventi che sono diretti a gruppi vulnerabili della società e che sanno intercettare e valorizzare la creatività delle associazioni di volontariato, delle organizzazioni e degli imprenditori sociali per trovare modi nuovi di rispondere a bisogni sociali impellenti a cui non arriva un'adeguata risposta né dal settore pubblico né dal settore privato". Ancorché tale definizione sembri orientata prioritariamente verso finalità di inclusione sociale dei soggetti vulnerabili, in senso più ampio l'innovazione sociale può riguardare altri ambiti di intervento che hanno un impatto su questioni più generali quali ad esempio la disoccupazione e l'invecchiamento della popolazione.

L'innovazione sociale può essere descritta, quindi, "come innovazione che è 'sociale nello scopo e nei mezzi', in quanto offre soluzioni alternative, più efficaci e sostenibili di quelle preesistenti e che creano valore aggiunto per l'intera collettività" (4).

"Innovazione sociale può significare semplicemente un'innovazione socializzata che crea nuovi saperi tecnici o organizzativi; ma anche un approccio pragmatico ai problemi sociali che applica tecniche manageriali per risolvere problemi attuali"(5). "Questa può essere un prodotto, un metodo di produzione, un processo, o una tecnologia, ma può anche essere un principio, un'idea, una legge, un movimento sociale, un intervento, o una loro combinazione. Le innovazioni sociali sono dunque nuove idee (prodotti, servizi e modelli) che incontrano bisogni sociali e allo stesso tempo creano nuove relazioni sociali o nuove collaborazioni"(6).

L'innovazione sociale non è riconoscibile solo nei risultati ma anche nel modo in cui sono raggiunti, in particolare attraverso relazioni, nuove forme di cooperazione e collaborazione che essa produce.

"Innovazione sociale è anche la capacità di innescare i cambiamenti comportamentali che sono necessari per affrontare le principali sfide delle società contemporanee. Importante è infatti il ruolo della società civile che deve essere parte attiva nella ricerca delle soluzioni più adeguate ai

problemi”(7).

Note:

4. Definizione di innovazione sociale data da Phills, Deiglemer e Miller nel loro articolo “Rediscovering Social Innovation”; (cfr *Working Paper* N. 036/12 cfr. nota 4)
5. *Social innovator series. Libro Bianco sull’innovazione sociale* cfr. nota 4
6. Definizione di innovazione sociale adottata dal “Bureau of European Policy Advisor (BEPA); (cfr Working Paper N. 036/12 cfr. nota 4).
7. Definizione di innovazione sociale data da Howaldt e Schwarz; (cfr *Working Paper* N. 036/12 cfr nota 4)

APPROFONDIMENTO - Innovazione Sociale
Le sfide dell'innovazione sociale nella programmazione 2014-2020

Principali sfide a cui l'innovazione sociale potrebbe fornire una risposta

Tra le sfide che l'innovazione sociale potrebbe contribuire ad affrontare vanno annoverate prioritariamente quelle della Strategia Europa 2020: la salute e l'invecchiamento della popolazione, l'inclusione sociale e il contrasto alla povertà, la prevenzione dell'abbandono scolastico e l'innalzamento dei livelli di istruzione, la promozione di uno sviluppo sostenibile.

Il progressivo invecchiamento della popolazione fa emergere la necessità di promuovere soluzioni innovative per migliorare la qualità della vita degli anziani, ad esempio attraverso la messa a punto di nuovi sistemi e servizi finalizzati ad agevolare la mobilità, il prolungamento della vita attiva e a ridurre l'isolamento sociale.

Sul versante del welfare e dell'inclusione sociale potrebbero essere sviluppati servizi nuovi basati sull'impiego di tecnologie ICT e diretti alla soluzione dei problemi delle persone diversamente abili, all'inserimento sociale e lavorativo di immigrati, al sostegno delle famiglie a basso reddito(8).

Il contrasto alla dispersione scolastica e l'innalzamento dei livelli di istruzione potrebbero essere facilitati attraverso dispositivi innovativi destinati agli studenti, in grado di supportare una didattica digitale che renda più attrattivi i percorsi di apprendimento(9).

Sul piano dello sviluppo sostenibile potenziali interventi riguarderebbero la messa a punto di tecnologie e sistemi innovativi che individuino soluzioni eco-compatibili in settori quali ad esempio: i trasporti e la mobilità terrestre; la gestione dei rifiuti e delle risorse idriche, l'architettura sostenibile e i materiali, ecc(10).

Note:

8. Ad esempio, in Romania un'impresa di 5 dipendenti e 5 volontari lavora per fornire servizi culturali ai non

vedenti, adattando i vari supporti (soprattutto libri letti, film adattati). In Ungheria una fondazione ha creato un ristorante che impiega personale disabile, offre loro formazione e un servizio di assistenza all'infanzia per assicurare la transizione verso un impiego stabile. In Polonia una cooperativa sociale costituita da due associazioni, che impiega disoccupati di lunga durata e persone disabili, offre sul mercato una serie di servizi: di ristorazione e di catering, piccole opere edili e di artigianato, fornendo al contempo attività di formazione dirette a favorire l'inclusione professionale di persone svantaggiate.
9. Ad esempio nei Paesi Bassi un'impresa insegna a leggere utilizzando strumenti digitali innovativi e un metodo basato sul gioco. Il metodo è particolarmente adatto ai bambini iperattivi o autistici, ma anche agli analfabeti e agli immigrati. In Svezia è stato realizzato un progetto di mentoring (mentoring Nightingale), che ha coinvolto il Dipartimento di Formazione per insegnanti dell'Università di Malmö e alcune scuole della città caratterizzate dalla presenza di un gran numero di alunni provenienti da una varietà di etnie. L'inziativa, che si è concretizzata nella facilitazione dell'incontro tra studenti universitari, che fungevano da mentori, e studenti dagli 8 ai 12 anni provenienti da un contesto migratorio, aveva lo scopo di dare al bambino un modello positivo a cui riferirsi. Grazie a "Nightingale" è stato possibile per i bambini migranti instaurare una relazione personale con i futuri docenti che ha consentito loro di rafforzare la fiducia nelle proprie potenzialità e abilità.
10. Ad esempio in Francia un'impresa ha lanciato un concetto innovativo di servizi di autolavaggio senz'acqua con prodotti biodegradabili, impiegando personale non qualificato o emarginato al fine di reintegrarlo nel mercato del lavoro. In Croazia vi è un'organizzazione, Platforma 9.18, che ha mappato ciò che rimaneva del panorama urbano di Zagabria dopo la guerra civile del 1990. Quest'associazione ha tracciato un diagramma estensivo di fabbriche abbandonate, uffici e pezzi di terra al fine di suggerirne un riutilizzo per eventi culturali.

Voci di glossario collegate

Strategia Europa 2020

Nel giugno 2010 il Consiglio europeo ha adottato la Strategia Europa 2020 al fine di stimolare una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. La strategia individua gli obiettivi principali della UE per la ricerca e l'innovazione, il cambiamento climatico e l'energia, l'occupazione, l'istruzione e la riduzione della povertà per il 2020, che debbono tradursi in obiettivi nazionali. Gli orientamenti integrati Europa 2020 e sette iniziative quadro delineano in modo preciso il percorso verso una crescita sostenibile e in grado di creare nuovi posti di lavoro.

La strategia s'impernia su cinque obiettivi riguardanti l'occupazione, la ricerca, l'istruzione, la riduzione della povertà e i cambiamenti climatici/l'energia.
Perché la strategia Europa 2020 dia i frutti sperati, è stato istituito un forte ed efficace sistema di governo dell'economia per coordinare le azioni a livello UE e a livello nazionale.

I 5 obiettivi (Target) che la UE è chiamata a raggiungere entro il 2020 sono:
1. Occupazione: innalzamento al 75% del tasso di occupazione (per la fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni);
2. R&S: aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo al 3% del PIL dell'UE ;
3. Cambiamenti climatici e sostenibilità energetica: riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o persino del 30%, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990; 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili; aumento del 20% dell'efficienza energetica
4. Istruzione: Riduzione dei tassi di abbandono scolastico precoce al di sotto del 10% ; aumento al 40% dei 30-34enni con un'istruzione universitaria;
5. Lotta alla povertà e all'emarginazione: almeno 20 milioni di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione in meno.

APPROFONDIMENTO - Innovazione Sociale
Le sfide dell'innovazione sociale nella programmazione 2014-2020

Il coinvolgimento del Fse nel sostegno all'innovazione sociale

Per quanto attiene al coinvolgimento del Fondo sociale europeo nel sostegno all'innovazione sociale, nel relativo progetto di Regolamento (art. 9) si prevede che gli Stati membri identifichino all'interno dei Programmi operativi i temi per l'innovazione sociale e che la Commissione europea faciliti lo sviluppo delle capacità in materia di innovazione attraverso l'apprendimento reciproco, la creazione di reti e la diffusione di buone prassi. Nella proposta di QSC, inoltre, la CE sottolinea l'opportunità di attivare proficue sinergie tra l'intervento dei Fondi strutturali e il nuovo *Programma Europeo per il cambiamento e l'innovazione sociale*.

Il Fse può dunque contribuire attivamente allo sviluppo dell'innovazione sociale attraverso la promozione di una cultura dell'apprendimento e di una comunità della conoscenza, lo sviluppo delle capacità e delle strutture dell'innovazione, l'identificazione dei settori prioritari per la sperimentazione sociale e l'innovazione(11).

Il Fondo potrebbe fornire un apporto significativo attraverso: la formazione di competenze in grado di sviluppare idee progettuali per la messa a punto di tecnologie innovative, in particolare, in settori emergenti come la *green economy* e la *white economy*(12); il supporto alle imprese sociali per lo sviluppo di servizi di cura alternativi prioritariamente per i bambini; la promozione dell'imprenditorialità in ambiti specifici in cui il territorio può esprimere eccellenze, nonché il supporto alle imprese per riconvertirsi, in un'ottica di *smart specialisation*; il rafforzamento del *capacity building* degli stakeholders e degli amministratori locali al fine di sviluppare la dimensione innovativa(13); il sostegno ad azioni transnazionali per lo scambio di esperienze e buone pratiche nel campo dell'innovazione sociale(14).

Completamente da esplorare rimane la possibilità di perseguire l'innovazione sociale attraverso l'utilizzo di strumenti che consentano di convogliare risorse, anche da diverse fonti finanziarie, in una strategia d'investimento integrata, partecipata o diretta alla semplificazione (ITI, Led local initiatives, nonché JAP).

In concreto, alcune iniziative che si potrebbero mettere in campo attraverso le risorse del Fse, in linea generale già presenti nelle programmazioni attuative e nell'esperienza di molte Regioni, potrebbero riguardare:

- Il **sostegno all'imprenditorialità sociale** agevolando l'accesso ai finanziamenti privati(15).

Le imprese sociali hanno innanzitutto difficoltà a reperire finanziamenti, il cui fabbisogno varia

in funzione del loro livello di sviluppo (sostegno all'idea, sviluppo di progetti pilota o di prototipi, sviluppo su larga scala). L'erogazione di contributi a supporto delle imprese sociali potrebbe avere un effetto leva incoraggiando anche gli attori privati ad investire in queste imprese, attraverso acquisizioni di capitale o prestiti(16).

Possibili modalità di finanziamento sono da individuarsi nei prestiti convertibili e prestiti di equità, che possono essere richiesti dalle imprese sociali al fine di ampliare il capitale sociale.

Si potrebbero altresì incentivare i potenziali consumatori, sfruttando le potenzialità offerte dalla rete internet, a partecipare a questo tipo di imprese attraverso il conferimento di quote di finanziamento (*Crowdfunding*).

Una filiera di interventi potrebbe riguardare il sostegno ad imprese che offrono servizi di conciliazione, atteso che la difficoltà di conciliare lavoro e responsabilità familiari rappresenta uno dei principali ostacoli allo sviluppo professionale e all'occupabilità soprattutto delle donne.

Si potrebbero altresì supportare le imprese sociali che offrono servizi per i migranti; queste ultime sviluppano sovente soluzioni innovative che consentono di accrescerne la produttività dando loro l'opportunità di offrire a tale target migliori servizi sociali e sanitari ecc.

- La **promozione dell'occupazione per i gruppi vulnerabili**(17).

Il Fse potrebbe mirare non solo all'occupabilità dei soggetti svantaggiati ma, al fine di conferire carattere di innovatività all'intervento, dovrebbe altresì puntare all'empowerment dei soggetti svantaggiati per far sì che essi contribuiscano attivamente al miglioramento dell'efficienza dell'azienda presso cui sono occupati.

Sul versante dell'imprenditorialità sarebbe opportuno potenziare la disponibilità e l'accessibilità di microfinanziamenti per la creazione di micro imprese innovative e sociali, al fine di incentivare forme di autoimpiego.

- Il **rafforzamento delle capacità manageriali, la professionalizzazione e la creazione di reti tra imprenditori innovativi, mondo accademico e della ricerca**(18).

Il Fse potrebbe d'altro canto svolgere un ruolo significativo anche sotto il profilo della professionalizzazione, agevolando l'acquisizione delle competenze tecniche che possano aiutare gli imprenditori, soprattutto giovani, a garantire una buona gestione e la crescita della loro impresa in un'ottica sociale. A tale scopo la formazione dei leader d'impresa e dei manager di organizzazioni no-profit per renderli idonei a svolgere ruoli nell'economia sociale, potrebbe essere abbinata a servizi di consulenza e accompagnamento alla conduzione di un'impresa sociale.

Si potrebbe altresì sostenere la creazione di partenariati tra sistema produttivo e mondo accademico e della ricerca (poli di innovazione sociale) allo scopo di creare incubatori per lo sviluppo di nuove imprese sociali.

Tuttavia l'intervento a favore del tessuto produttivo può essere rivolto a tutti gli operatori economici, ma avere una spiccata connotazione all'innovazione sociale(19).

- Gli **interventi di promozione e diffusione della responsabilità sociale all'interno delle imprese**(20).

Il Fse potrebbe del resto incentivare la responsabilità sociale d'impresa quale motore della competitività delle stesse, cercando di aumentare l'attrattività e di far emergere i vantaggi dell'essere responsabile, al fine di incoraggiare le imprese ad intraprendere questi percorsi, anche attraverso strumenti di orientamento e autovalutazione rispetto a criteri e parametri in tema di RSI.

Dalla responsabilità sociale delle imprese può venire in effetti un grande impulso per sostenere modelli alternativi di organizzazione del lavoro e in generale lo sviluppo della

conciliazione famiglia-lavoro, per la costruzione di risultati duraturi e di una cultura della responsabilità e della parità, nell'ottica di una vera e propria responsabilità sociale di territorio.

Integrare la responsabilità sociale nel business significa innescare, di fatto, un meccanismo virtuoso che spinge le aziende ad attivarsi per ricercare modelli innovativi che consentano di riconciliare business e società, creare valore economico in modalità tali da generare contemporaneamente valore per la società, rispondendo a un tempo alle necessità stesse dell'azienda e alle esigenze di tipo sociale.

Note:

11. Cfr Contribution to the BEPA Working Group on Social Innovation *Change through learning from other*" [CE DG Employ (Novembre 2009)]

12. Ad ogni modo la CE nel contributo al BEPA Working group sull'innovazione sociale richiama la possibilità di finanziare nel lifelong learning percorsi finalizzati ad integrare le innovazioni nello sviluppo personale, nel percorso soggettivo di formazione e cambiamento culturale[cfr nota 11].

13. Nel Libro Bianco sull'innovazione sociale si cita ad esempio la possibilità di prevedere incentivi alle Università e/o dipartimenti di ricerca che promuovono l'innovazione allo scopo di farle diventare un centro per la formazione di dipendenti pubblici, imprenditori sociali, manager delle organizzazioni no-profit.

14. Il sostegno alla mobilità degli imprenditori sociali e dei ricercatori per incentivare la realizzazione di esperienze all'estero finalizzate all'acquisizione di conoscenze e competenze che possono favorire lo sviluppo di idee innovative sono suggerite sia dalla Commissione nell'ambito dell'iniziativa "social innovation" che dal Parlamento nella relazione sull'iniziativa per l'imprenditoria sociale. Visite presso altre realtà, infatti, offrono l'opportunità di confrontarsi e beneficiare della consulenza di esperti esterni e/o altri manager di imprese sociali, incentivando le organizzazioni ad aprirsi a nuove idee e nuovi modelli.

15. Un esempio fu la Grameen Danone, che unì l'organizzazione di microcredito promossa dall'economista Muhammad Yunus e una compagnia francese produttrice di latte per sviluppare un nuovo yogurt per i consumatori con un basso reddito (cfr Libro Bianco sull'innovazione sociale).

16. A livello europeo la CE ha accolto con favore l'intenzione del Fondo europeo per gli investimenti di esaminare la possibilità di aprire, all'inizio del 2012, uno sportello "fondi propri" (ESIEF21) dedicato agli investimenti in fondi destinati a generare un impatto sociale. Questa azione pilota potrebbe costituire la preparazione per il nuovo strumento finanziario da 90 milioni di euro che miri ad agevolare l'accesso al finanziamento per le imprese sociali per consentirne l'avvio, lo sviluppo e l'espansione, grazie ad investimenti in fondi d'investimento solidale che mettano a disposizione strumenti rappresentativi di capitale e titoli di debito [cfr Comunicazione della CE al Parlamento, al Consiglio, al Comitato economico e Sociale e al Comitato delle Regioni "Iniziativa per l'imprenditoria sociale, costruire un ecosistema per promuovere le imprese sociali al centro dell'economia e dell'innovazione sociale" (COM(2011) 682 def. del 25.10.2011).

17. In Regione Toscana si segnala il progetto "GiovaniSì" dedicato alla promozione dell'imprenditoria giovanile e femminile e dei lavoratori già destinatari di ammortizzatori sociali. L'iniziativa prevede finanziamenti a piccole e medie imprese costituite da giovani, donne e destinatari di ammortizzatori sociali nei 24 mesi precedenti e per un periodo di almeno 6 mesi. L'iniziativa, sostanziatasi nella prestazione di garanzia su finanziamenti rilasciata ai soggetti finanziatori, ha offerto l'opportunità ad un target generalmente debole nel mercato del lavoro di accedere ai finanziamenti necessari all'avvio di un'attività di lavoro autonomo. Inoltre nell'ambito delle politiche di contrasto alla crisi economica è stato messo in campo un programma di salvataggio delle imprese sull'orlo del dissesto, che si sostanzia nella rilevazione delle quote societarie da parte dei lavoratori e nella prosecuzione dell'attività economica anche sotto forma di cooperativa.

18. Ad esempio in Emilia-Romagna una società spin-off dell'Università di Bologna, la Last Minute Market, nata in principio come attività di ricerca e diventata successivamente realtà imprenditoriale, ha sviluppato progetti volti al recupero dei beni invenduti (o non commercializzabili) a favore di enti caritativi. In particolare la stessa ha attivato un sistema di donazioni/ritiri tenendo sotto controllo gli aspetti nutrizionali, igienico-sanitari, logistici e fiscali anche grazie al coinvolgimento degli enti locali delle prefetture e delle ASL. Attraverso l'analisi dei passaggi delle filiere agroalimentari è stato individuato dove e perché hanno origine gli sprechi e, di conseguenza, sono stati definiti modelli logistico-organizzativi che permettono di recuperare in totale sicurezza tutte le tipologie di prodotto, inclusi i prodotti che rientrano nelle categorie dei "freschi" e "freschissimi".
Il modello inizialmente applicato ai prodotti alimentari è stato successivamente esteso anche ad altre tipologie di

beni e di attività commerciali e produttive quali: i prodotti ortofrutticoli non raccolti e rimasti in campo, i pasti pronti recuperati dalla ristorazione collettiva (es. scuole, aziende), i farmaci da banco e i parafarmaci prossimi alla scadenza, i libri o beni editoriali destinati al macero.
Attualmente LMM sta sperimentando un nuovo servizio che si chiama "Ancora Utili" che prevede la raccolta e il riutilizzo di medicinali non scaduti provenienti dalle donazioni di privati cittadini, di ambulatori e strutture ospedaliere a favore degli enti no profit.
19. In Andalusia è stata creata una Rete regionale di supporto per gli imprenditori. Si tratta di uno strumento del governo dell'Andalusia al servizio di imprenditori, aziende e comunità. La Rete conta più di 200 centri di Business Support Development, costuiti da un team qualificato che fornisce servizi di supporto per la creazione e il consolidamento delle imprese e dell'occupazione. Oltre al sostegno per la creazione di imprese, il consolidamento e la modernizzazione, il team tecnico della rete fornisce servizi per identificare i settori emergenti di ciascun paese e svolge un ruolo di sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui valori dell'imprenditorialità, dell'occupazione, della competitività e dell'innovazione.
La partecipazione all'interno della rete di cittadini e imprese implica un pieno coinvolgimento della società civile che diviene parte attiva nell'individuazione di soluzioni innovative in grado di rispondere più efficacemente alle necessità espresse dai territori (cfr. nota 5).
20. Queste linee d'intervento sono state individuate nell'ambito del contributo delle Regioni alla stesura dell'Action Plan nazionale 2012-2014 in tema di RSI.

Voci di glossario collegate

Responsabilità sociale d'impresa

Corporate Social Responsibility -CSR. Nel Libro Verde *Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese* (luglio 2001), la Commissione europea definì la responsabilità sociale d'impresa : "L'integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate".
Con la nuova comunicazione del 25 ottobre 2011 (n. 681), la Commissione europea ha riesaminato e superato la nozione e ha offerto una nuova definizione di CSR: « The responsibility of enterprises for their impacts on society».

Green economy

La Green economy è "un'economia che si traduce in un migliore benessere umano ed equità sociale, mentre riduce significativamente le scarsità ecologiche ed i rischi ambientali. Più sinteticamente, una green economy è un'economia low carbon, efficiente nelle risorse e socialmente inclusiva". La transizione verso un'economia verde rappresenta uno degli obiettivi chiave della Strategia Europa 2020, al raggiungimento del quale sono chiamati a concorrere anche i Programmi operativi supportati dai Fondi SIE; non solo attraverso le politiche di sviluppo, ma anche attraverso la formazione/riqualificazione del capitale umano.

A livello di politica economica, il concetto di "economia verde" comporta l'attuazione di riforme e di incentivi per la tutela delle risorse naturali, il potenziamento delle infrastrutture per l'ambiente, l'introduzione di nuovi meccanismi di mercato (new market-based mechanisms) per la diffusione delle eco-tecnologie, la creazione di investimenti e l'eliminazione di sussidi dannosi per l'ambiente. Per il settore privato, questa transizione equivale ad attuare riforme e incrementare gli investimenti per l'innovazione, al fine di sfruttare al meglio le opportunità derivanti da un'economia verde.
Nel tempo è maturata la consapevolezza che l'eco-compatibilità di un nuovo paradigma

economico, la diffusione su larga scala di settori "verdi", offrano significative opportunità di investimento, crescita e occupazione per l'intero sistema produttivo. Affinché ciò avvenga è necessaria una transizione efficace e duratura nel tempo verso un'economia verde, con un'azione coerente da parte di tutti gli attori di governo e dei soggetti operanti sul territorio (imprese, parti sociali, cittadini).

Il modello di economia verde cui fare riferimento intende proporre misure economiche, legislative, tecnologiche e di educazione che si pongano come obiettivo la riduzione del consumo di energia e di risorse naturali, l'abbattimento delle emissioni di gas serra, la riduzione dell'inquinamento, la riduzione ed il tendenziale azzeramento di ogni tipo di rifiuto e la promozione di modelli di produzione e consumo sostenibili, senza per questo produrre conseguenze negative sul benessere economico e sociale.

Investimento territoriale integrato (ITI)

L'investimento Integrato Territoriale (ITI) è "un nuovo strumento attuativo che consente di riunire le risorse di più assi prioritari di uno o più programmi operativi per la realizzazione di interventi multi-dimensionali e intersettoriali e si caratterizza per la previsione di un regime di gestione ed attuazione integrato. L'ITI può rappresentare uno strumento ideale per sostenere azioni integrate nelle aree urbane perché permette di coniugare finanziamenti connessi a obiettivi tematici differenti, prevedendo anche la possibilità di combinare fondi di assi prioritari e programmi operativi supportati dal FESR, dall'FSE e dal Fondo di coesione. Un ITI può anche essere integrato da aiuti finanziari erogati attraverso il FEASR o il FEAMP".
A livello nazionale l'Accordo di Partenariato individua l'ITI quale strumento privilegiato per l'attuazione della Strategia per le Aree Interne; con riferimento invece alle modalità organizzative dell'Agenda Urbana l'Amministrazione pubblica individua la possibilità di avvalersi dell'ITI, quantunque questo sia ritenuto uno strumento residuale da utilizzare solo nel caso in cui la declinazione dell'Agenda Urbana sia concentrata su poche aree target e a condizione di un efficace percorso di co-progettazione.

LED local initiatives

Iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo che si caratterizzano per i seguenti elementi:
• concentrazione su territori subregionali specifici che possono essere urbani, rurali, costieri, transfrontalieri o un insieme di questi;
• natura partecipativa, ossia guidate da gruppi di azione locale: attuate dalla comunità locale attraverso partenariati pubblico privati che rappresentano gli interessi socio economici dell'area –
• attuate attraverso strategie territoriali di sviluppo locale integrate e multisettoriali: ovvero selezionate sotto la responsabilità congiunta delle AdG (Comitato di selezione) dei programmi di riferimento;
• definite tenendo conto dei bisogni e delle potenzialità locali e contenente elementi innovativi nel contesto locale e attività di creazione di reti e, se del caso, di cooperazione.

Fonte: proposta di Regolamento disposizioni comuni, (artt. 28-31) [COM(2012) 496 final]

LEP

Sono i livelli essenziali delle prestazioni, concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti al cittadino su tutto il territorio nazionale. Secondo la Costituzione, la determinazione dei LEP rientra nelle materie in cui lo Stato ha una competenza legislativa esclusiva.

Crowdfunding

“Portale per la raccolta di capitali per le start-up innovative” inteso come piattaforma on-line che abbia come finalità esclusiva la facilitazione della raccolta di capitale di rischio da parte delle start-up innovative. L’attività di gestione di tali portali è riservata alle imprese di investimento e alle banche autorizzate ai relativi servizi di investimento, nonché ai soggetti iscritti in un apposito registro che dovrà essere istituito e tenuto dalla Consob (secondo le modalità e condizioni che saranno definite con regolamento dalla stessa Consob).

Smart specialisation

Le strategie di smart specialisation sono strategie d?innovazione - flessibili e dinamiche - concepite a livello regionale, ma valutate e messe a sistema a livello nazionale, che mirano a valorizzare i settori/nicchie dove si dispongono chiari vantaggi comparativi, che sono già facilmente individuabili perché, per effetto della concorrenza, gli attori economici si sono già specializzati e posizionati, o che potranno essere sviluppati nel futuro grazie all?attività imprenditoriale (il cosiddetto “entrepreneurial process of discovery”).

Joint Action Plan (JAP)

“Il piano d'azione comune è un’operazione il cui ambito è definito e che è gestito in relazione alle realizzazioni e ai risultati (decisi con la Commissione) che deve conseguire”. Il Piano comprende un progetto o un gruppo di progetti (non è un grande progetto) realizzati sotto la responsabilità di un solo beneficiario (organismo di diritto pubblico) nell’ambito di uno o più Programmi operativi. Sono possibili tutte le tipologie di progetti, sebbene il JAP non può essere utilizzato per sostenere le infrastrutture. Lo Stato membro, l'autorità di gestione o qualsiasi organismo di diritto pubblico designato può presentare una proposta di piano d'azione comune al momento della presentazione dei Programmi operativi interessati o successivamente. La spesa pubblica minima è pari a 10 milioni di euro o al 20% del PO, nel caso di azioni pilota può essere pari a 5 milioni di euro.

APPROFONDIMENTO - Innovazione Sociale
Le sfide dell'innovazione sociale nella programmazione 2014-2020

Conclusioni

Le riflessioni svolte portano a concludere che l'innovazione sociale può essere concepita, in sintesi, come un nuovo modo di intraprendere un progetto che sappia offrire risposte nuove ai bisogni emergenti a livello di comunità.

Il presupposto essenziale è la capacità di fare sistema mettendo insieme diversi attori (istituzioni, associazioni e cittadini) che contribuiscono sia sul piano degli strumenti che nella definizione dei contenuti.

Le amministrazioni pubbliche possono giocare un ruolo importante in questa partita attraverso l'informazione, la formazione gli incentivi, la creazione di occasioni per lo scambio di esperienze e l'apprendimento dai casi di successo.

Le iniziative di innovazione sociale sono del resto suscettibili di produrre effetti positivi su diversi soggetti: sia le imprese che sono incentivate a ricercare soluzioni tecnologiche o modelli innovativi per risolvere le criticità della società, sia i cittadini che sono coinvolti in un processo partecipativo nella costruzione delle soluzioni più adeguate ai loro problemi.

La CE riconosce, cionondimeno, l'esistenza di diversi ostacoli ad una sperimentazione efficace dell'innovazione sociale: l'insufficiente conoscenza del settore, una definizione dai contorni ancora troppo sfumati, un limitato sostegno finanziario alle imprese sociali unitamente all'assenza di un quadro normativo europeo che vada a rafforzarne il ruolo e migliorarne le condizioni di funzionamento(21), la scarsa diffusione di buone pratiche, l'insufficiente disponibilità di metodi di valutazione d'impatto che diano evidenza del valore aggiunto prodotto dagli interventi di innovazione sociale(22).

Tali considerazioni hanno recentemente indotto il Comitato delle Regioni e il Comitato economico e sociale ad intervenire per sottolineare l'importanza di definire più chiaramente i concetti di innovazione sociale e cambiamento sociale e ad invitare la Commissione a precisare gli obiettivi che intende perseguire. Ciò risulta infatti imprescindibile per conferire incisività allo strumento dell'innovazione sociale(23).

Note:

21. Il Parlamento europeo d'altro canto, nel riconoscere il ruolo strategico che le imprese/cooperative sociali e le associazioni ricoprono nel promuovere interventi di innovazione sociale - in ragione dell'assenza di finalità di lucro - ha suggerito di adottare uno statuto europeo delle associazioni a complemento degli statuti giuridici esistenti a livello di Stati membri. Accogliendo inoltre con favore la proposta della CE di un regolamento sullo statuto della fondazione europea, ha invitato al contempo la stessa ad adottare misure supplementari volte a migliorare le condizioni di funzionamento delle cooperative, delle società mutualistiche, delle associazioni e delle fondazioni, in modo da sostenere lo sviluppo dell'economia sociale in generale Cfr Relazione PE sull'Iniziativa per l'imprenditoria sociale – *Costruire un ecosistema per promuovere le imprese sociali al centro dell'economia e dell'innovazione sociale* (2012/2004(INI)).

22. Cfr nota 1.

23. Cfr Parere del Comitato delle Regioni «Programma dell'Unione europea per il cambiamento e l'innovazione sociale» (2012/C 225/13); Parere del Comitato economico e sociale europeo (2011/0270 (COD) (2012/C 143/17) in merito alla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio cfr nota 2.